



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Pasquale Rubini ~

ANNO IX N. 5 - marzo 2021

Comunione

Comunità

FRATE SALVATORE, UOMO MITE E UMILE GUIDATO DALLO SPIRITO DI DIO



frate Ivan Lai, ofm

*Rettore del Santuario di Santa Rosalia
a Cagliari, dove sono custodite le spoglie
di San Salvatore da Horta*

Carissimi, Pace a Voi!

Vi ringrazio di cuore per l'occasione che mi date di condividere nel vostro giornale parrocchiale il **ricordo di San Salvatore da Horta**. Cosa potrei dirvi fratelli ... certamente conoscete la vita del nostro Santo.

Raccontare San Salvatore significa parlare della nostra vita. **Un uomo mite e umile che si lascia guidare dallo Spirito di Dio**, e lo Spirito nella docilità del suo servo compie prodigi. Abbiamo bisogno di vedere la santità, di conoscerla, amarla e, infine, renderla possibile nella nostra vita.

Ci sono molte cose belle nel cammino dei santi, segni e prodigi e grandi miracoli ... ma poi, il rischio è di allontanarli dalla nostra quotidianità. Bello, invece, poter riportare la santità a quel vissuto di fede, speranza e carità al quale noi tutti siamo chiamati. E questo ci unisce in modo unico alla vita del grande servo di Dio fra' Salvatore.

Siamo lontani da lui nel tempo, ma portiamo nel cuore lo stesso desiderio di camminare nella fede e costruire con Dio la nostra vita. Sono le scelte d'amore che rendono piena la nostra esistenza, ieri come oggi, per noi e per lui.

SAN SALVATORE la vita, i miracoli, il culto

Il Santo nacque a Santa Coloma de Farners, centro della Catalogna, in un giorno del dicembre 1520. I genitori, il cui cognome era Grionesos, lavoravano in un piccolo ospedale locale. Rimasto orfano si trasferì a Barcellona e fece diversi lavori per mantenere se stesso e la sorella Blasia.

Appena quest'ultima si sposò, il giovane poté attuare il desiderio di dedicarsi alla vita religiosa. Dopo un periodo trascorso nel monastero benedettino di Montserrat, il 3 maggio 1541 entrò nel convento francescano di Barcellona e assunse il nome di fra Salvatore. Nel 1542 fece la professione religiosa e venne trasferito nel convento di Tortosa. In seguito, fu trasferito più volte in diversi conventi (ra cui quelli di Bellpuig, Horta e Reus. Era sempre destinato a svolgere i lavori più umili e faticosi.

La gente giungeva numerosa a visitare il frate, perché gli venivano riconosciute doti di taumaturgo e gli furono attribuiti molteplici miracoli. Questa fama rese fra Salvatore scomodo agli stessi confratelli, tanto da provocare i suoi continui trasferimenti. I fatti che lo videro protagonista gli attirarono anche una denuncia all'Inquisizione di Barcellona, che si risolse in un nulla di fatto. La sua ultima destinazione fu il convento di Santa Maria di Gesù a Cagliari, dove giunse nel novembre 1565. Qui morì in fama di santità il 18 marzo 1567. Fra' Salvatore da Horta fu proclamato beato, su richiesta di Filippo III di Spagna, il 15 febbraio 1606 da papa Paolo V. Il 17 aprile 1938 venne canonizzato da Pio XI.



Pensare al nostro Santo, vuol dire **avere un cuore attento, uno sguardo verso Dio che non si lascia intimidire dalla contrarietà**: vuol dire saper cogliere le aspirazioni e le ispirazioni più profonde e camminare. **Andare avanti nei sentieri della vita e della grazia** che a volte sono anche poco chiari, ma sempre pieni di benedizione. Avere come lui un **cuore attento e desideroso di portare salvezza ovunque**.

La vita del nostro Santo è ricca di grandi segni e prodigi, ma non è questa la grandezza di fra Salvatore. La bellezza della sua virtù è in quella **pa-zienza e umiltà** che ha lasciato crescere nel suo vissuto, spesso segnato da fatica e contrarietà. Vi ricordate quando fra Salvatore dalla Spagna fu mandato in Sardegna? È una esperienza di sofferenza interiore che però non fa venire meno la sua fede. Era stato allontanato dalla sua terra, a causa di ombre umane, gelosie piccole e grandi che, tuttavia, in lui diventano una nuova occasione data dallo Spirito per crescere nell'amore.

Guardando a San Salvatore, pensiamo a quando le avversità ci mettono amarezza nel cuore: sembra quasi che la voglia di vivere si spenga in noi. Ma, se è l'amore che illumina il cuore, tutto cambia.

Questa è la bellezza della fede in noi. Fra Salvatore **non si chiude in se stesso**, ma, dove arriva, **continua a essere dono d'amore**. La vita del nostro santo è fatta di **attenzione** e non di indifferenza, di **misericordia e pietà**. Quante volte per via il suo sguardo arriva dove la sofferenza umana è terribile! Altrove, il cuore del Santo percepisce la forza del peccato e la sua preghiera ottiene la bellezza della virtù. **Un cuore attento e generoso non si chiude al bisogno del povero e l'elemosina diventa condivisione**.



Particolare delle spoglie custodite nel Santuario di Santa Rosalia a Cagliari

Santità è vita piena! Per questo, anche attorno a fra Salvatore, si crea la folla: lui ha qualcosa da dare e da dire al cuore di ciascuno di noi. La virtù dei santi ci porta a guardare più lontano e magari ci aiuta a cogliere l'essenziale. Nel vissuto del Santo, troviamo **spirito di servizio, pazienza nella prova, sincera compassione**: tutto diventa occasione di incontro con Dio e con i fratelli e nel silenzio del cuore ogni cosa si lascia illuminare dal dono di Dio e diventa benedizione.

Camminiamo insieme, fra Salvatore è figlio del suo tempo, ma ci appartiene e anche noi, come lui, nei sentieri della nostra storia, possiamo accogliere il Signore.



Altare Maggiore nel Santuario di Santa Rosalia a Cagliari, dove sono custodite le spoglie di San Salvatore da Horta

ANNO DI SAN GIUSEPPE, L'UOMO DEL CORAGGIO, DELLA MITEZZA E DELL'UMILTÀ



Alessandro Michele Capurso

Salesiano Cooperatore della Parrocchia San Giuseppe di Molfetta

Il 2020 è stato un anno difficile per il mondo intero, la pandemia ha messo a dura prova l'uomo e ogni tipo di sistema da quello sanitario a quello economico. Anche la nostra fede è stata messa a dura prova, soprattutto abbiamo vissuto una fede "comoda" che ha interrotto la nostra *routine*, il nostro modo di pregare e vivere quei momenti che spesso dedicavamo alla nostra crescita e cura cristiana come, ad esempio, la Celebrazione Eucaristica, il Sacramento della Riconciliazione, le adorazioni eucaristiche comunitarie.

Giunti quasi al termine del 2020, Papa Francesco ha donato al mondo intero un grande regalo. In occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, il Papa ha indetto un anno straordinario: l'«**Anno di San Giuseppe**», che terminerà l'8 dicembre 2021, nella solennità dell'Immacolata. Fu il Beato Pio IX, infatti, con il decreto «*Quemadmodum Deus*», firmato l'8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe.

«*Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra*»: così il Papa descrive San Giuseppe nella **Lettera Apostolica «Patris Corde»**. La lettera richiama sullo sfondo lo scorso anno caratterizzato dal Covid-19, l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, «*l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta*».

Ogni cristiano può approfittare di questo anno speciale per **conoscere meglio la figura di San Giuseppe**, un padre che nel suo silenzio ha

sempre fatto la volontà di Dio. Tante sono le virtù attribuite a San Giuseppe, in particolare quella del **coraggio**. Il Papa, nella prima parte della Lettera Apostolica, parla di un «*padre che ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, [...] Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr Mt 2, 13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea [...]*».



Diverse sono le situazioni in cui Giuseppe, con il suo "coraggio", ha affrontato le situazioni difficili, proprio come quanti, in questo periodo di pandemia, vivono con coraggio mettendosi a servizio del prossimo come padri e madri amorevoli. «*Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità - scrive il Papa -. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti*». Tutti possono trovare in San Giuseppe l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta.

San Giovanni Bosco fu grande devoto del Santo e nel 1867 pubblicò una «*Vita di San Giuseppe*», in cui scriveva: «*Nello stesso sacro silenzio di cui è circondata la sua vita noi troviamo qualche cosa di misterioso e di grande. S. Giuseppe aveva ricevuto da Dio una missione tutta opposta a quella degli apostoli. Questi avevano per incarico di far conoscere Gesù; Giuseppe doveva tenerlo celato; quelli dovevano essere fiaccole che lo mostrassero al mondo, questi un velo che lo coprisse. Quindi*

Giuseppe non era per sé, ma per Gesù Cristo». Affidiamoci a San Giuseppe, affidiamo il mondo e la Chiesa con la preghiera che Papa Francesco scrive nella Lettera Apostolica: «*Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen*».

 Rubrica «Parrocchia e ... »

PARROCCHIA E ... FRATERNITÀ



Redazione

Arcangelo Pasculli, Mirko Sabato, Marianna Scattarelli

La **fraternità cristiana** è segnata da un fatto originale: **Gesù si è fatto veramente fratello degli uomini**. Con Gesù la base puramente naturale della fraternità è ricostruita mediante il rapporto fraterno che ogni persona è chiamata ad avere con "Gesù uomo". Pertanto, la fraternità trova il suo perno nel rapporto che abbiamo con lui: egli rimane per sempre nostro fratello, fratello maggiore (Rm 8,29), ma in nulla diverso dai suoi altri fratelli (Eb 2,17).

La fraternità cristiana, in mezzo alla moltitudine, è come il sale (Mt 5,13), la cui funzione è quella di dare sapore all'alimento a tutto vantaggio dell'alimento stesso ormai insaporito. Essa è come il chicco di frumento (Gv 12,24) che deve rimanere solo, marcire e dissolversi per potere trasmettere la propria fecondità. È chiamata a perdere la propria vita, non a conservarla (Gv 12,25), per arricchire tutti. Possiamo, dunque, declinare la fraternità in tre aspetti fondamentali.

Fraternità nella fede di Arcangelo Pasculli

Il dipinto di Picasso intitolato "Amicizia" esprime profondamente cosa significa l'amicizia. Osservandolo, solo per pochi secondi, si intuisce subito la dinamica: una persona sofferente che offre sostegno ad un'altra persona, anch'egli



sofferente. **Questa è fraternità**. Essa ci propone **di aiutare il prossimo anche quando siamo in difficoltà**. È difficile pensare al prossimo quando siamo affaticati. È difficile uscire fuori dalle proprie sofferenze per pensare a quelle

altrui. La fede ci aiuta in questo: se saremo convinti che **non c'è amore più grande del dare la vita per i propri amici**, saremo anche capaci di sperimentare l'amicizia profonda, ossia il vedere gli altri come "fratelli e sorelle", bisognosi del nostro conforto, della nostra presenza e della nostra carità.

La fede ci aiuta a sperimentare la fraternità e la fraternità ci aiuta nel vivere al meglio la nostra esperienza di fede. Ad esempio, cosa intendiamo per "amicizia spirituale", ossia un'amicizia fondata sul rapporto con Gesù? È quell'amicizia fraterna che non può spegnersi mai, a meno che non si perda la fede, e che si accresce con l'in-

intensificarsi del rapporto con il Signore. È qualcosa di grande, eppure quest'amicizia si rivela fondamentale nel cammino di fede ogni cristiano: si pensi al ruolo che può svolgere un fratello più grande nel soddisfare i dubbi della fede che un ragazzo può avere, si pensi a quante crisi di fede possono spegnersi con poche parole e i gesti di un fratello vicino e si pensi ancora a quanto sia bello condividere con un grande amico le gioie che solo Gesù può darci.

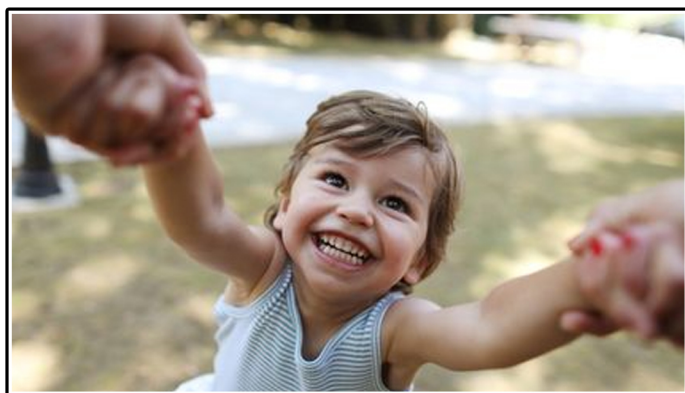
La fede offre all'amicizia il sapore della fraternità e **la fraternità si sdebita fornendo alla fede sempre un sostegno nel momento del bisogno.**

Fraternità come privilegio dei piccoli

di Marianna Scattarelli

La fraternità cristiana crea una relazione di fratellanza completamente nuova e privilegiata con ogni uomo. È questa una delle rivelazioni più sorprendenti di Gesù: **il cristiano deve riconoscere in ogni uomo un fratello, e in particolare i "fratelli più piccoli"**. E chi sono i piccoli per Gesù?

Un piccolo è colui che, qualunque sia la sua età e il posto che occupi nel mondo, **rinascere ogni giorno tra le braccia di Dio Padre e gioisce di sentirsi un figlio nel Figlio.** Un piccolo, una volta diventato "grande", si rimpicciolisce sempre di più, perché in questo consiste la sua grandezza (Gv 3, 30-31): «*In verità vi dico, fra i nati di donna non è mai sorto uno più grande di Giovanni il Battista. Ma il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui*» (Mt 11,11-12).



Un piccolo s'immerge, ogni giorno, nelle acque salutari del suo Battesimo per rinnovare le promesse battesimali, per riaffermare la sua dignità profetica, regale e sacerdotale, e per essere, ogni volta che riemerge dall'acqua, imbevuto come una "spugna" dell'amore del Padre, del

Figlio e dello Spirito Santo.

Ogni uomo, almeno una volta, nel corso della sua vita, si è sentito "piccolo" di fronte a degli eventi che l'hanno schiacciato (problemi di salute, perdita di una persona cara, difficoltà familiari, economiche, ecc): in quei momenti drammatici, c'è chi riesce, proprio perché è diventato "piccolo", ad attraversare quella porta stretta che conduce al Regno dei cieli.



Un piccolo accoglie, con entusiasmo, l'invito di Gesù a collaborare con lui per salvare tante anime che rischiano di perire nel mare tempestoso della vita: «*Seguitemi e vi farò pescatori di uomini*» (Mt 4,19).

I piccoli subiscono l'indifferenza degli altri (Mt 18,10), dipendono in qualche modo dagli altri (Mt 10,42) e patiscono giustamente o ingiustamente il bisogno o l'oppressione (Mt 25,40). Inoltre, nella parabola del giudizio finale, Gesù ci comunica che quanto facciamo o non facciamo ai piccoli, è come se l'avessimo o non l'avessimo fatto a Lui (Mt 25,40).

È questo il volere di Gesù: **appartenere alla categoria dei piccoli, dei poveri, degli emarginati, dei perseguitati.** È questa la ragione profonda per cui la fraternità cristiana, fin dagli albori del cristianesimo, **ha l'obbligo di riconoscere in ogni povero e oppresso una speciale presenza di Gesù.**

Nella fraternità cristiana, **la fede e i piccoli creano fratellanza:** perciò riproducono Cristo. Questo modo di vivere per il cristiano è una esperienza contemplativa, che lo porta all'impegno concreto in favore dei piccoli e alla ricerca della loro liberazione.

Fraternità come responsabilità dell'uno verso l'altro di Mirko Sabato

Come considerare la fraternità una responsabilità? Gesù, attraverso le parabole, ha saputo semplificare con il linguaggio della gente tanti

grandi valori. In questo caso **la parabola del Buon Samaritano** (Lc 10,25-37) ben si colloca all'interno del nostro discorso. A seconda della prospettiva con la quale si può leggere questa storia, ognuno sarebbe in grado di immedesimarsi in uno dei personaggi: nei briganti, nel sacerdote, nel levita, nell'uomo percosso oppure nello "straniero" che si prende la responsabilità di uno sconosciuto.



In questa riflessione, quindi, è utile soffermarsi in particolare sul quadro tra il Samaritano e l'uomo percosso. Entrambi, infatti, manifestano a pieno **le caratteristiche della responsabilità della fraternità**. Leggendo i versi della parabola potrebbe sembrare scontato **riconoscere la fraternità come quell'atteggiamento di custodia dell'altro**: l'essere fratelli che sovengono alle necessità morali, materiali e spirituali del prossimo.

Ma si avverte anche come **la fraternità sia il riconoscere di essere dipendenti dagli altri**, come per l'uomo percosso, e accettare che uno "straniero" possa prendersi cura della propria persona. Ed è un atteggiamento non facile da

accettare: **riconoscersi mendicanti di fronte agli altri**. Mendicanti di amore, di attenzioni, di compagnia, portando quindi ad **ammettere di essere spesso "debitori" nei confronti di qualcuno**.

La fraternità è riconoscere che non si può vivere soli. L'uomo ha necessariamente bisogno della relazione con l'altro, che sia di custodia, di vicinanza o di correzione. Fraternità è prendersi a cuore la vita del vicino e del lontano. **È nella fraternità che ciascuno può uscire dalla solitudine dell'egoismo che isola, per sentirsi parte della grande famiglia umana.**

Pertanto, la fraternità rappresenta sempre un fine e anche la via per raggiungere quel fine. La condizione propria dell'umano e la sua vocazione, un orizzonte a cui tendere e la strada da percorrere per incamminarsi verso di esso.



La fraternità non è quella di chi sta bene solo con i propri fratelli, con chi la pensa alla stessa maniera, o crede nello stesso Dio. Ecco che ci si deve impegnare per imparare a vivere, come direbbe Papa Francesco, con una **fraternità «aperta»** (Papa Francesco, "Fratelli tutti", 1), per prendere sempre più la consapevolezza che, anche se diversi, i fratelli della famiglia umana si completano vicendevolmente e hanno sempre bisogno l'uno dell'altro.

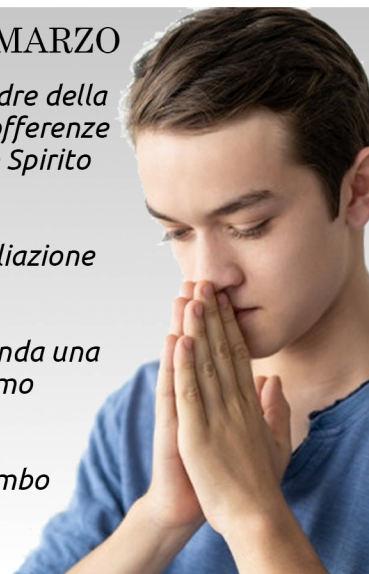
INTENZIONI DI PREGHIERA DEL MESE DI MARZO

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

Intenzione del Papa: *preghiamo affinché viviamo il Sacramento della Riconciliazione con una rinnovata profondità, per gustare l'infinita misericordia di Dio.*

Intenzione dei Vescovi: *preghiamo perché, al rinascere della natura, corrisponda una rinnovata primavera dello Spirito, manifestata nel superamento di ogni egoismo e nei gesti di carità.*

Intenzione per il Clero: *Cuore di Gesù, sei stato divinamente formato nel grembo di Maria: fa' che i tuoi ministri, per intercessione di Tua Madre, imparino da Te cosa significa "Misericordia e non sacrifici".*



CONFESSIONE ED ASSOLUZIONE INDIVIDUALE



Gaetano la Martire

Come già accennato, **il rito della confessione individuale e completa**, con relativa assoluzione, è considerato dal Catechismo della Chiesa cattolica «*l'unico modo ordinario grazie al quale i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa*» (CCC n. 1484). Anche Papa San Giovanni Paolo II, mediante la Lettera apostolica in forma di *motu proprio* "Misericordia Dei", denunciando «*in alcune regioni la tendenza all'abbandono della confessione personale, insieme ad un ricorso abusivo alla assoluzione generale o collettiva, sicché essa non appare come mezzo straordinario in situazioni di assoluta necessità*», ribadiva la necessità «*che il fedele, oltre alla coscienza dei peccati commessi, al dolore per essi e alla volontà di non più ricaderci, confessi i suoi peccati [...] tutti e singoli*» come dichiarato dal Concilio di Trento.

Nella stessa Lettera, il Pontefice afferma che la celebrazione di questo Sacramento, pur avendo conosciuto, nel corso dei secoli, diverse forme espressive, ha sempre conservato «*la medesima struttura fondamentale che comprende necessariamente, oltre all'intervento del ministro - soltanto un Vescovo o un presbitero - che giudica e assolve, cura e guarisce, nel nome di Cristo, gli atti del penitente: la contrizione, la confessione e la soddisfazione*».

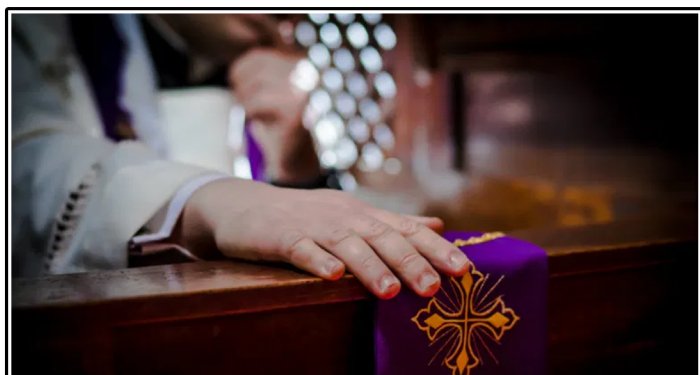
Infatti, tali atti centrali e fondamentali, anche



mento, risultano inseriti in una liturgia intesa ad attuare, sia pure in forma sintetica, il mandato del Concilio Vaticano II di renderne chiaramente comprensibile al penitente, mediante i gesti e le parole, la natura e gli effetti.

Pertanto, qualora per motivi pastorali non si debba ricorrere ad un Rito abbreviato, la confessione dei peccati, l'accettazione della soddisfazione, l'invito alla contrizione, la formula dell'assoluzione e quella del congedo, elementi essenziali dell'azione liturgica, sono inseriti in un contesto che prevede **una prima parte dedicata all'accoglienza** (quanto più possibile paterna e rassicurante da parte del confessore) e **alla lettura della Parola di Dio** («*che illumina il fedele a conoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia di Dio*») e **una parte conclusiva dedicata al rendimento di grazie da parte del penitente per il perdono ricevuto**.

Premesso che, come si è già precisato, **la validità del Sacramento dipende dalla consapevolezza della gravità dei peccati commessi, dalla sincerità del pentimento che implica la conversione del cuore (cioè un risoluto distacco dal peccato)**, ne consegue per ciascun penitente **la necessità imprescindibile di prepararsi alla celebrazione del Sacramento mediante un approfondito esame di coscienza alla luce della Parola di Dio e dei precetti della Chiesa**. Ma di questo tratteremo nella prossima riflessione.



24 MARZO 2021

29° GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

Il 24 marzo 2021 si celebra la **29° Giornata dei missionari martiri**. Nella stessa data, 41 anni fa, monsignor Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, veniva assassinato durante la celebrazione della Messa, punito per le sue denunce contro le violenze della dittatura militare nel Paese.

Come il *Santo de America*, ogni anno centinaia di donne e uomini sparsi per il globo rimangono **fedeli al messaggio evangelico di pace e giustizia fino all'ultimo istante di vita**: sono loro i protagonisti di questa giornata, caratterizzata dal digiugno e dalla preghiera, che quest'anno avrà come slogan "**Vite intrecciate**".

Il missionario martire è tessitore di fraternità: la sua vita si intreccia con quella dei popoli e delle culture che serve e incontra. L'umanità intera intreccia la propria esistenza con quella di Cristo, riscoprendosi così tralci della stessa vite.

La missione è ogni giorno testimonianza. E questa testimonianza è sempre più preziosa perché serve ad accompagnare interi popoli costretti a confrontarsi quotidianamente con la guerra, la violazione dei diritti, i soprusi, la fame e la povertà.



AGENDA PARROCCHIALE - marzo 2021

da martedì **9** **Novena di S. Salvatore**

ore 8:00 - Santa Messa e Santa Messa
ore 18.00 - Santo Rosario e Novena
ore 18.30 - Santa Messa

a mercoledì **17**

giovedì **18** **Festa di S. Salvatore**

ore 8:00 - Santa Messa
ore 18.00 - Santo Rosario
ore 18.30 - Santa Messa e Supplica
in onore del Santo



venerdì **12** **24 ore per il Signore**

ore 19:30 - Tempo per le Confessioni

venerdì **19** **Solennità di San Giuseppe**

ore 8:00 - Santa Messa
ore 18:00 - Santo Rosario
ore 18:30 - Via Crucis
ore 19:00 - Santa Messa, Atto di affidamento della Comunità parrocchiale a San Giuseppe e benedizione dei papà



da venerdì **19** **Settenario e Memoria della B.V. Maria Addolorata**

a venerdì **26**
ore 8:00 - Santa Messa
ore 18:00 - Santo Rosario e Preghiera del Settenario
ore 18:30 - Santa Messa

venerdì **26** **Catechesi parrocchiale**

a partire dalle ore 19:30

venerdì **5-12** **Via Crucis**
subito dopo la Santa Messa, dalle ore 19:00
19-26 solo il 19 marzo la Via Crucis sarà anticipata alle ore 18:30

Videocatechesi di Quaresima

Diretta live ogni sabato, dal giorno 20 febbraio alle ore 15:30 sul sito, sul canale Youtube e sulla pagina Facebook parrocchiali

